

Catanzaro - Provincia

Girifalco Il Partito democratico ha perso oltre 800 voti al ballottaggio per le provinciali rispetto al primo turno

Alleanze e promesse pre-elettorali ora è il tempo della resa dei conti

Già si pensa alle prossime consultazioni regionali ed ai nuovi possibili scenari

Pietro Danielli
BORGIA

Finito il periodo elettorale, è tempo di resoconti a Girifalco, dove si sono svolte, oltre alle elezioni politiche e provinciali, anche le consultazioni comunali. Archiviata con la vittoria di Rocco Signorello del Pd, la questione comunale è di grande interesse per i girifalcesi, soprattutto i risultati delle recenti elezioni provinciali, dove l'analisi del flusso dei voti consente delle riflessioni davvero interessanti. Tredicesimo nella lista del Pd provinciale, Francesco Zaccone, storico rappresentante prima della Democrazia Cristiana, poi del Ccd ed infine, passando per Udeur e Margherita, del Pdm di Agazio Loiero e del Partito democratico di Veltroni, Zaccone, anche a causa della vittoria di Wanda Ferro, ha perso ormai definitivamente le speranze di rientrare al Palazzo di Vetro dove era stato esponente della minoranza per pochissimi mesi.

Sulla sua sconfitta pesa, probabilmente, la forte presenza di altri candidati di centrosinistra avvenuta nel collegio provinciale e l'ingombrante candidatura del votatissimo socialista dello Sdi, l'ex sindaco Mario Deonofrio, che ha portato a casa, nella sola Girifalco, la bellezza di 1.041 voti contro gli 850 di Zaccone. Duecento voti in più che hanno evidentemente fatto la differenza.

E se Girifalco ha scelto Zaccone invece di Deonofrio, gratificando il Partito Socialista alla provincia con una messe di voti, non si può dire che lo stesso ab-



Il comune di Girifalco

bia fatto con i rappresentanti del medesimo partito che si candidavano, invece, quali consiglieri comunali. E se la matematica non è un'opinione, la somma dei voti di Giuseppe Chiera, Teresa Signorello e Rocco Iannaccari, poco più di 400 voti in tre, non è nemmeno lontana parente degli oltre mille voti ottenuti dal sindaco, il cui elettorato evidentemente non ha corrisposto a quello del partito, neanche in maniera lontana.

Considerazioni all'inverso, invece, per Francesco Zaccone, i cui compagni di partito hanno

collezionato una cifra molto vicina agli ottocento voti ottenuti a Girifalco dall'ormai ex consigliere provinciale. E continuando a parlare di differenza, guardando con attenzione i voti di Girifalco, non si può fare a meno di portare all'attenzione il fatto evidente che Wanda Ferro, candidata del centrodestra, ha ottenuto al secondo turno più voti di quanto ne avesse conquistati al primo, cosa che non vale per Piero Amato che ha visto scendere le preferenze in valori assoluti di quasi ottocento voti, che non sono pochi, rispetto al primo tur-

travaso dei voti tra provinciali e comunali che, a contare bene, avrebbe addirittura determinato la vittoria di Maurizio Siniscalco, rispetto a Rocco Signorello.

E comunque, finiti questi momenti di agitazione, tutti piano piano rientreranno nei ranghi, perché la politica fortunatamente non si fa con i se ed i ma e, come recita la battuta finale di un famoso film "domani è un altro giorno", ed altre elezioni, ad esempio quelle regionali, si stanno già profilando all'orizzonte. ◀



L'ingresso della sacra Effigie nella chiesa di Gimigliano

Gimigliano Mancava da nove mesi Una folla commossa accoglie la sacra Effigie nella chiesa restaurata

Antonio Artiro
GIMIGLIANO

Un lungo e caloroso applauso da parte di una folla commossa ed emozionata, una raffica di fuochi d'artificio e le note della banda musicale hanno accolto trionfalmente l'immagine della Madonna di Porto ritornata nella sede storica della Chiesa Madre del SS. Salvatore. Ad attendere il quadro c'era tutta Gimigliano e moltissimi fedeli di Catanzaro, Gagliano, Cavorà, Pentone, che si erano aggregati lungo il tragitto. Anche il vice sindaco di Catanzaro, Antonio Tassoni, presente in rappresentanza dell'amministrazione di palazzo De Nobili, nella Basilica dell'Immacolata, è poi salito fino a Gimigliano.

L'immagine ritornava, dopo circa 9 mesi, durante i quali era stata custodita nel museo diocesano per via dei lavori di restauro della chiesa Madre di Gimigliano. In migliaia hanno accolto la Vergine all'ingresso del paese, da dove si è snodato il corteo, capeggiato dal parroco e dal sindaco, Maria Niny Gigliotti, scortato dai carabinieri, dalla polizia provinciale e dagli agenti del locale corpo municipale,

che ha riportato l'effigie nella sua storica sede, dove ad attenderla, c'era anche all'arcivescovo mons. Antonio Ciliberti. Una chiesa gremita che profumava di vernice e di pulito, grazie all'opera di un gruppo di volontari, che il nuovo impianto di illuminazione ne mostrava l'imponenza dei suoi ornamenti architettonici e degli affreschi, ma esternamente ancora avvolta da ponteggi metallici, si è stretta in preghiera attorno alla Madre. Poi la Messa solenne officiata da mons. Ciliberti ed i fuochi d'artificio hanno concluso questa giornata che sarà consegnata alla secolare storia della Vergine di Porto.

Un momento ancora una volta marcato da un'intensa e spontanea devozione che testimonia quanta sia stata appropriata la scelta dell'amministrazione provinciale di scegliere la Vergine di Porto Patrona dell'intero territorio, così come è stata avveduta quella dell'ente locale di affiancarla al Santo Patrono, San Giuseppe. Da ieri Gimigliano si è nuovamente sentita protetta e si prepara alle solenni celebrazioni dei festeggiamenti che quest'anno si svolgeranno dall'11 al 13 maggio. ◀

Soverato Questo l'identikit del tossicodipendente tracciato dagli esperti del Sert Giovane, diplomato e soprattutto disoccupato

Maria Anita Chieffari
SOVERATO

Grande partecipazione al seminario "Adolescenti e droghe emergenza educativa", organizzato dalla Caritas di Soverato, che si è svolto nel salone parrocchiale "Don Bosco". All'iniziativa, che rientra nel ricco programma del centenario dell'istituto salesiano, hanno preso parte, tra gli altri, il sindaco Raffaele Mancini, e dell'assessore alle politiche sociali, Sonia Munizzi. Nel suo intervento don Tobia Carotenuto, direttore dell'istituto salesiano e parroco della comunità, ha posto l'accento sulla funzione educativa che ogni uomo della comunità deve svolgere nei confronti dei giovani, per «formare le coscienze alla vita». L'aspetto tecnico è

stato affrontato da Franco Montesano, direttore del Sert di Soverato, che ha tracciato una sorta di identikit del tossicodipendente: vive in famiglia; è in possesso di un diploma; è disoccupato; ha un'età tra i 20 e i 24 anni.

Da un confronto statistico, che ha preso in esame il periodo tra il 1994 e il 2007, è risultato che l'uso dell'eroina e della cocaina è in forte aumento. Montesano ha tracciato anche l'identikit dell'alcolista: ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni; ha un'istruzione media inferiore ed è preferibilmente maschio. Poi Felice Genco, medico del Sert, ha relazionato sul tema "Adolescenti e droghe", mettendo in evidenza l'evoluzione che ha subito il problema della droga, dal modello morale negli anni '60 al modello medico negli



Il pubblico presente al convegno

anni '80 per finire al modello sociale dei giorni nostri. Gengo ha tracciato un breve "Abc" delle droghe e sui danni cerebrali irreversibili che queste provocano. La psicologa Maria Furriolo si è invece occupata del ruolo della famiglia, fondamentale nella crescita dei figli. Don Mario Del Piano, delegato pastorale giovanile della diocesi di Locri è intervenuto sul tema "Adolescenti e fede", evidenziando il costante rapporto conflittuale con la fede e con la Chiesa. Non sono mancati gli interventi dei dirigenti scolastici delle scuole del comprensorio e degli studenti, e proprio quest'ultimi si sono mostrati molto combattivi verso il «mostro della droga», che ha già divorato molti loro amici. L'incontro è stato moderato da Maria Luisa Iezzi. ◀

Torre C'è attesa per l'incontro col cardinale Tarcisio Bertone Migliaia i fedeli presenti al pellegrinaggio diocesano

Vincenzo Iozzo
CHIARAVALLE CENTRALE

Con la solenne celebrazione della santa messa, presieduta da mons. Antonio Ciliberti, nell'anfiteatro antistante il santuario Santa Maria delle Grazie a Torre di Ruggiero, invaso da migliaia di fedeli giunti da ogni comune della regione, si è svolto il tradizionale pellegrinaggio diocesano al santuario. Quest'anno ancor più ricco di significato in occasione del giubileo del santuario in occasione dei festeggiamenti del 150esimo anniversario della ricostruzione e della ricomparsa della Fonte prodigiosa.

Presenti numerosi sindaci del comprensorio: Chiaravalle Centrale, Cenadi, San Vito sullo Jonio, Gagliato, Montauro, Montepaone, Squillace, Staletti, Gasperina, Botricello e Catanzaro dal capogruppo consiliare del Pd Alcide Lodari delegato del sindaco Rosario Olivo, poi la schiera delle autorità civili della regione ma, anche sindaci di comuni particolarmente legati per tradizione alla venerazione della Vergine delle Grazie, guidati dal sindaco di Torre di Ruggiero Giuseppe Pitara.

L'omelia dell'arcivescovo è stata centrata soprattutto sui temi strettamente religiosi dell'Ascensione di nostro Signore Gesù Cristo, anticipo della glorificazione dei cri-



I sindaci presenti alla processione di Torre di Ruggiero

stiani, realizzato già in Maria che tutti quanti veneriamo e che per questo motivo diventa sempre più modello di vita. La cerimonia si è conclusa con l'apertura della porta del santuario, segno dell'inizio del giubileo per i fedeli, in quanto la stessa era stata aperta il 10 aprile scorso per tutto il clero.

Un'altra importante tappa quindi, per quest'anno santo per il santuario di Torre di Ruggiero, dopo la solenne apertura infatti dell'anno giubilare da parte di monsignor Antonio Ciliberti lo scorso 10 aprile.

Eventi ed appuntamenti che si susseguiranno numerosi nel corso di questi mesi e che vedranno anche a settembre il colloquio internazionale di mariologia che verrà aperto

dal cardinale Tarcisio Bertone segretario di Stato della Città del Vaticano.

L'organizzazione è stata curata direttamente dall'amministrazione comunale, attraverso il referente alla cultura Michele Sanguiliano e dall'assessore alla protezione civile Gabriele Raimondo, i quali grazie alla collaborazione del comando di polizia municipale guidati dal maresciallo Vito Sanguiliano, dal comando stazione carabinieri di Cardinale guidato dal maresciallo Vincenzo Carroccia, dal comandante delle guardie della Federcaccia, capitano Salvatore De Giorgio, e dell'associazione di volontariato della "Misericordia" di Soverato, guidati dalla governatrice Francesca Cutruzzulà. ◀

Davoli Il presidente territoriale del circolo critica le scelte del partito calate dall'alto Femia: il Pd ha sbagliato a non consultare i sindaci

Cesare Barone
SOVERATO

«Ma i sindaci a che servono?» Ha commentato così i dati delle elezioni provinciali il candidato a consigliere provinciale del centrosinistra Cosimo Femia. Un'analisi, non del tutto condivisa dal circolo del Pd di Davoli, che in una nota stigmatizza alcune scelte fatte dal centrosinistra in occasione delle ultime competizioni elettorali. «A tutti noi che crediamo nel progetto politico del Pd, messo in campo da Veltroni - ha affermato Femia - è dispiaciuto prendere atto della pesante

sconfitta elettorale, tra l'altro subita su tutto il territorio nazionale. La delusione e l'amarezza, però, non devono consentire a nessuno, e meno che mai alla classe dirigente del partito della nostra provincia, di addebitare a qualcuno pubblicamente la responsabilità dell'insuccesso. Buon senso richiede che prima di emettere giudizi o sentenze si proceda con onestà intellettuale ad una seria analisi, fatta alla luce di tutti i dati, per capire come ognuno di noi, direttamente o indirettamente, nonostante il costante lavoro che per oltre un mese ci ha visti impegnati in manifestazioni pubbli-

che, nelle piazze, nei bar e nelle case, non sia però riuscito a convincere pienamente gli elettori della bontà delle proposte messe in campo».

«Nell'ambito delle elezioni provinciali di Catanzaro questo spirito è parso, anzi, quanto mai lontano - ha proseguito - sbiadito da scelte verticistiche e da una inutile frammentazione che nel Pd si è venuta a creare con la presentazione delle due liste collegate al presidente, che hanno dato luogo, nei vari collegi, a divisioni e contrapposizioni interne allo stesso schieramento. Eppure tali pericoli erano stati paventati, ma

lo scarso confronto interno al Pd provinciale non ha impedito che si affermasse una strategia miope che ci ha portato all'insuccesso. Perciò, nel momento in cui si chiede conto ai sindaci del risultato fallimentare del voto, bisognerebbe prima riconoscere di non aver ascoltato, nella fase preliminare alle elezioni, le proposte ed i suggerimenti provenienti dai referenti territoriali, avamposti di condivisione delle ansie e dei problemi dei cittadini che non possono essere considerati come masse amorphe a cui chiedere un consenso acritico senza preoccuparsi se le proposte siano credibili». ◀